

invia loro delle quaglie di cui copresi tutto il campo. Un subitaneo vento le avea trasportate su questo deserto. Del resto era quello il tempo del passaggio di questi volatili (verso la metà di aprile): se ne vede ancora in questa stagione sul golfo arabico o sul mar Rosso una copiosissima quantità che passa il mare, e se ne prende grandissimo numero sulle spiagge. Il miracolo consiste dunque principalmente nell'averle Dio fatte venire sul campo nel momento preciso che avea promesso (*Calmet*). All'indomani di mattina Dio fa piovcr la manna, specie di rugiada congelata, che cadendo in seguito regolarmente nella mattina di ciascun giorno, ad eccezione del sabbato, servì a nutrirli nel corso del loro pellegrinaggio (1). Mosè gli avverte di raccogliercela prima del levar del sole perchè il calore del giorno la fa liquefare. Da ciò impariamo ad approfittar delle grazie al momento che Dio ce le comparte; giacchè la negligenza le fa svanire.

L'autore del libro della Sapienza (*XVI. v. 20. 21.*) dice che la manna si proporzionava al gusto di tutti quelli che ne mangiavano. Ciò deve intendersi dei soli giusti. E veramente se fosse stato questo comune a tutti gli

(1) " Venni assicurato a Basra, dice de Niebuhr, (*Descript. de l'Arabie* pag. 129.) che la manna, chiamata *tarands jubin*, si raccoglieva in gran quantità nella contrada d'Ispahan da un piccolo arboscello spinoso. Mi feci mostrare a Basra di questa sorta di manna, e vidi ch'essa consisteva in piccoli granelli rotondi, gialli, della stessa forma quindi in cui la manna degl'Israeliti ci viene descritta (*Exod. XVI. 14. 31. e Num. XI. 7*). Forse fu questa che servì di nutrimento agli Ebrei durante il loro viaggio; posciachè nel deserto del monte Sinai avvi gran copia di arboscelli spinosi, e questa regione è all'incirca alla stessa altezza di polo con Ispahan; ma se i figli d'Israele se n'ebbero in tutto l'anno, eccettuato il giorno di sabbato, ciò si fece miracolosamente, non trovandosi la manna di *tarands jubin* che soltanto in alcuni mesi. Non mi è noto se si coltivi lo zucchero in altre contrade fuori del Yemen; ma quando pure gli Ebrei non avessero rinvenuto nel deserto di Sinai, che della *tarands jubin* naturale, questa dovea per loro essere cosa gradevolissima. Nel Kurdeistan a Mosul, Merdin, Diarbekir, Ispahan, e verosimilmente in altre città, non si adopera che manna in luogo di zucchero per le pasticcerie ed altre vivaude „